

PONTIFICAL COUNCIL  
FOR LEGISLATIVE TEXTS

Prot. N. 15675/2016

Vatican City State, 29 November 2016

Your [Most Reverend] Excellency,

I refer myself to your question regarding the granting of the faculty to absolve from abortion contained in n. 12 of the recent letter of the Holy Father *Misericordia et Misera*.

As indicated in the same letter, unto the end of facilitating the administration of the Sacrament of Penance and “so that not one obstacle place itself between the request for forgiveness and the pardon of God”, the Holy Father has granted to all confessors – that is to say, to all priests with legitimate faculty to absolve from sins – the faculty to absolve from the sin of abortion. In such a manner, the confessors have received from the Holy Father the jurisdiction required by the law of the Church [in order] to remit from penitents the *latae sententiae* censure of excommunication attached to the sin of abortion pursuant to can. 1398 CIC and, therefore, to be able to absolve from this and other sins confessed.

It concerns, therefore, a faculty based upon the power of the Roman Pontiff that, from now on, all confessors can exercise in the sacramental forum, that is within the sole context of the celebration of the Sacrament of Forgiveness, and not within an extra-sacramental ambit, as the legitimate Ecclesiastical Authority also can do. As it is known, a faculty of this kind, granted by Bishops to their proper priests together with the normal faculties [to hear confessions] (cf. can. 969 § 1 CIC), were frequent in many dioceses and Countries, such as in the diocese of Rome.

Consequently, the granting of this faculty by the Holy Father has not modified the penal discipline of the Latin Church according to which consummated abortion, apart from being a very grave sin – as was recalled even recently – is a canonical crime to which is attached the penalty of *latae sententiae* excommunication not reserved to the Holy See. The said particularly grave penal sanction was confirmed in the Church, on the occasion of the last canonical codification, specifically for the safeguarding of the life of the weakest and the most innocent within a cultural context as the present where frequently, juridical institutions have renounced their safeguarding.

. / .

In the hope of having [resolved] [Your Excellency's] doubts regarding [the above], and remaining in any case at [your] disposition for eventual clarifications, I profit from the circumstance to show myself

of Your Most Reverend Excellency,  
most devotedly in the Lord

/s/

+ Francesco Card. Coccopalmerio  
President

/s/

+ Juan Ignacio Arrieta  
Secretary



PONTIFICIUM CONSILIUM  
DE LEGUM TEXTIBUS

Città del Vaticano, 29 novembre 2016

Prot. N. 15675/2016

Eccellenza Reverendissima,

mi riferisco alla Sua domanda circa la concessione della facoltà di assolvere dall'aborto contenuta nel n. 12 della recente lettera del Santo Padre *Misericordia et misera*.

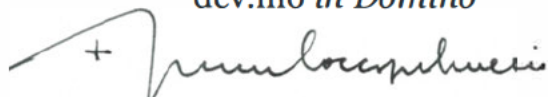
Come indicato nella stessa lettera, al fine di facilitare l'amministrazione del Sacramento della Penitenza e "perché nessun ostacolo si interponga tra la richiesta di riconciliazione e il perdono di Dio", il Santo Padre ha concesso a tutti i confessori – vale a dire, a tutti i sacerdoti con legittime facoltà per poter assolvere dai peccati – la facoltà di assolvere dal peccato di aborto. In tale modo, i confessori hanno ricevuto dal Santo Padre la giurisdizione richiesta dal diritto della Chiesa per rimettere ai penitenti la censura della scomunica *latae sententiae* annessa secondo il can. 1398 CIC al peccato di aborto e, quindi, per poter assolvere da questo e dagli altri peccati confessati.

Si tratta, dunque, di una facoltà basata sulla potestà del Romano Pontefice che d'ora innanzi potranno esercitare tutti i confessori nel foro sacramentale, cioè nel solo contesto della celebrazione del Sacramento del Perdono, e non nell'ambito extra-sacramentale, come può anche farlo la legittima Autorità ecclesiastica. Come si sa, facoltà di questo genere, concesse dai Vescovi ai propri sacerdoti assieme alle normali facoltà per confessare (cf. can. 969 §1 CIC), erano frequenti in molti diocesi e Paesi, così come nella diocesi di Roma.

Di conseguenza, la concessione di questa facoltà da parte del Santo Padre non ha modificato la disciplina penale della Chiesa latina secondo la quale l'aborto consumato, oltre ad essere un gravissimo peccato – com'è stato ricordato anche di recente – è un reato canonico che ha annessa la pena *latae sententiae* di scomunica non riservata alla Santa Sede. Detta sanzione penale particolarmente grave, è stata confermata nella Chiesa in occasione dell'ultima codificazione canonica proprio a tutela della vita dei più deboli e innocenti, in un contesto culturale come il presente dove frequentemente gli ordinamenti giuridici hanno rinunciato alla loro tutela.

Nell'attesa di aver soddisfatto i Suoi dubbi al riguardo, e rimanendo comunque a disposizione per eventuali chiarimenti, profitto della circostanza per manifestarmi

dell'Ecc.za Vostra Rev.ma  
dev.mo *in Domino*

  
✠ Francesco Card. Coccopalmerio  
Presidente

  
✠ Juan Ignacio Arrieta  
Segretario